

Clima, intesa Ue sul taglio dei gas serra

Decarbonizzazione

Obiettivo di riduzione
del 90% entro il 2040
ma con spazi di flessibilità

Un 5% del calo può essere
raggiunto con progetti
ambientali in Paesi terzi

I ministri Ue dell'ambiente hanno raggiunto un compromesso sugli obiettivi climatici al 2040. L'intesa introduce vari elementi di flessibilità, pur lasciando inalterato l'obiettivo di riduzione delle emissioni nocive del 90% rispetto al 1990. Per venire incontro ai paesi contrari ad obiettivi troppo gravosi (tra cui l'Italia), è stato deciso che un 5% del calo può essere ottenuto attraverso progetti ambientali in paesi terzi (i crediti internazionali) portando di fatto il target di riduzione all'85%.

Deganello, Romano — a pag. 2

Compromesso Ue sul clima: più flessibilità nei target 2040

Accordo a maggioranza qualificata. Confermati i tagli del 90% delle emissioni nocive, ma il 5% potrà arrivare da progetti in Paesi terzi. Introdotta una clausola di revisione ogni cinque anni



Posticipato di un anno, al 2028, ETS2, il sistema di scambio di quote di emissione per l'edilizia e il trasporto stradale

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A pochi giorni dall'inizio della conferenza sul clima in Brasile lunedì prossimo, i ministri dell'ambiente dell'Unione europea hanno raggiunto ieri un sofferto compromesso sugli obiettivi climatici per il 2040. La proposta della Commissione europea è stata annacquata pur di trovare un accordo con i Paesi, tra cui l'Italia, che più si sono detti contrari in questa fase politica ed economica a target ambiziosi. Il testo legislativo sarà ora negoziato con il Parlamento europeo.

Il negoziato si è dilungato nella notte tra martedì e mercoledì, durando quasi 24 ore. «Fissare un obiettivo climatico non significa semplicemente scegliere un numero, ma è una decisione politica con conseguenze di vasta portata per il continente – ha detto il ministro danese dell'ambiente Lars Løkke Rasmussen. «Abbiamo lavorato per garantire che tale obiettivo possa essere raggiunto in modo da preservare la competitività, l'equilibrio socia-

le e la sicurezza».

Il compromesso raggiunto tra i Ventisette introduce vari elementi di flessibilità, pur lasciando inalterato il target principale: una riduzione del 90% entro il 2040 delle emissioni nocive europee, rispetto ai dati del 1990. La proposta comunitaria prevedeva che al raggiungimento dell'obiettivo potessero contribuire anche progetti ambientali in Paesi terzi per un totale del 3%. Questa percentuale è stata aumentata al 5%, portando di fatto il target domestico all'85%.

È stata introdotta una clausola di revisione della legislazione ogni cinque anni (con la possibilità per la Commissione di fare una propria valutazione ogni due anni). Secondo il compromesso, al momento della revisione potrà essere deciso di concedere ai Paesi membri che lo vorranno di utilizzare un altro 5% di crediti internazionali per raggiungere i propri obiettivi climatici a livello nazionale. Questi elementi di flessibilità riflettono quanto il tema ambientale sia ormai politicamente controverso.

L'accordo è giunto alla maggioranza qualificata. Si sono opposti la Polonia, la Slovacchia, la Repubblica Ceca e l'Ungheria, astenuti il Belgio e la Bulgaria. Nei fatti, l'Italia ha spostato l'ago della bilancia. Il ministro italiano dell'ambiente Gilberto

Pichetto Fratin ha definito l'accordo «buono». Sono state riconosciute «le istanze che portavamo avanti come Italia». Tra le altre cose il governo italiano chiedeva un aumento della quota di crediti internazionali.

In particolare, secondo esponenti comunitari, il governo italiano ha ottenuto che nel preparare futura legislazione la Commissione europea tenga conto anche del ruolo dei «carburanti a zero emissione o rinnovabili» nella decarbonizzazione dei trasporti (il riferimento è ai biocarburanti). A questo riguardo sappiamo che l'esecutivo comunitario dovrebbe pubblicare a breve proposte di aggiustamento del regolamento che impone la messa al bando dei veicoli termici dal 2035 in poi.

Tra le misure di annacquamento della proposta della Commissione va citato anche il posticipo di un anno, dal 2027 al 2028, del mercato delle emissioni nocive ETS2, dedicato tra gli altri ai settori dell'edilizia e dei trasporti. Inoltre, i Paesi



membri si sono accordati, questa volta all'unanimità, su obiettivi intermedi. Da qui al 2035, l'Unione europea intende ridurre le proprie emissioni del 66,25-72,50%. Nel 2023 le emissioni europee risultavano scese del 37% rispetto al 1990.

Il compromesso è stato criticato da più parti perché minerebbe la leadership dell'Europa in campo ambientale, a ridosso delle trattative della COP30. «Questo accordo tanto atteso è molto più debole di quanto lasci intendere la cifra del 90%», ha commentato Sven Harmeling, un dirigente della ONG CAN Europe. La clausola di revisione introduce un elemento di imprevedibilità che potrebbe pesare sugli investimenti societari, aggiungeva sempre ieri il centro-studi italiano ECCO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2035
DATASTAMPA0006901

LE SCELTE DELLA UE

Da qui al 2035, l'Unione europea intende ridurre le proprie emissioni del 66,25-72,50%. Nel 2023 risultavano scese del 37% rispetto al 1990



Regole meno stringenti. Il commissario europeo per il clima, l'azzeramento delle emissioni e la crescita pulita, Wopke Hoekstra